

L'inter ce l'ha fatta: «espugnato» San Siro

Bersellini ritrova i «gemelli del gol» contro una squadra inesistente

I rossoblu impongono lo 0-0 al Napoli

Superato il complesso del «Bentegodi»

Verona finalmente spavaldò in casa batte il Foggia 3-1

Zigoni, Trevisanello e Busatta firmano il successo - Di Bergamaschi il gol della bandiera



VERONA - FOGGIA — Zigoni, vanamente contrastato da Colla, segna il primo gol per i veronesi.

Anastasi e Altobelli infieriscono sul Genoa

Gli schemi nerazzurri stavolta hanno funzionato - Simoni e il pericolo di una squadra a trazione anteriore

gli eroi della domenica di kim

Gli incubi

Uno finisce e subito un altro comincia. Parlo degli incubi, naturalmente. Quello che comincia è la racconta del mondo di calcio: ci hanno messi nel girone di ferro. È una persecuzione volta che si ripete. I pugliesi hanno pagato a caro prezzo le inespertezze di una difesa più volte apparsa estante e quando hanno cercato di rimediare, non hanno saputo far altro che puntare sul gioco offensivo.

MARCATORI: Anastasi al 7' del primo tempo; Altobelli al 17' della ripresa. INTER: Bordon 7', Fedele 6', Baresi 5', Orlandi 5', Gasparini 6', Bini 7', Scanziani 6', Roselli 6', Anastasi 6' (Mura dal 13' della ripresa), Marini Altobelli 5', 12 Ci-pollini, 13 Pavone. GENOA: Girardi 6', Maggioni 5', Ogilari 5', Onofri 5', Beni 6', Castronovo 5', Damiani 6', Arcoleo 5', Frizzo 5', Ghetti 5', Rizzo 5', 12 Tarzo, 13 Secondini, 14 Mendoza. ARBITRO: Lapi di Firenze, 6. NOTE: pomeriggio accettabile dopo un noia di burocrazia. Terreno in buone condizioni. Spettatori 30.000 circa di cui 16.201 paganti per un incasso lordo pari a 57.255.800 lire. Ammoniti Damiani e Bini per comportamento anti-regolamentare. Infortunati per Frizzo (è interessata la tibia destra) Anastasi (leggera contrattura).

MILANO — Avevo ragione il compagno Kim. Questo Genoa rischia di salvarsi nonostante tutto. Con Fiorentina, Bologna e Pescara ad annasparsi per il calcio è persino facile vivere di rendita. E il Genoa, con quella partenza bruciante al sole di settembre, dopo essere riuscito di essere qualcuno, ha cercato di ammantare il suo gruzzolo di punteggi. Solo che — e questo neppure il compagno Kim avrebbe potuto prevederlo — Bologna e Fiorentina pare si siano sottoposti ad applicazioni di elettroshock. Risultato: l'aggancio è stato rotto.

Teri questo Genoa ha ribadito a San Siro i suoi mali congeniti. Generoso, altruista, generoso, disinteressato, è riuscito a togliere all'inter tutte le frustrazioni di cui soffriva. Ci son stati i primi ventenni in cui non si è mai visto essere capitato al poligono di tiro. Scanziani, Altobelli, Anastasi, Orlandi prelevavano la palla, ma non avevano mai fatto un gol. Per l'occasione trasformò in sagoma a grandezza naturale.

Simoni, che comunque è persona degna di stima, era partito con Berni su Altobelli e Maggioni su Anastasi. Poi, accorgendosi che Maggioni aveva una vera e propria faccia addosso, ha deciso di affidargli Scanziani che, pur essendo un lottatore, ha mostrato di non saper giocare. Maggioni ha ringraziato e s'è un tantino rinfancato. Però il Genoa ha continuato a giocare solitario nella difesa. In questa partita, i giocatori di San Siro erano alquanto assurdi che più assurdi non si può. Approssimativi in difesa, al più tutto nel mezzo campo. E tutti gente senza personalità. Lo stesso libero Onofri, che pure si era guadagnato le lagnanze di Baresi, sembra chiaramente intronato da troppa approssimazione.

Insomma, quella di Simoni, una e rimane una squadra a trazione anteriore. Nel senso che Pruzzo e Damiani funzionano da carro attrezzi e si frascinano dietro le altre otto casacche rossoblu. E quando accade, come ieri è accaduto, che Pruzzo trovi uno che assomigli a Gasparini di questi tempi, ruvido sin che si tocca la ma solido e felice di giocare a pallone, allora sono guai grossi. Perché Damiani con le sue rabiose, perché Roselli, gobba bassa, mica può diventare Pelé-Cruyff e Di Stefano messi assieme. Lui, Oscar Damiani da Brescia, è una buona aletta, con buon dribbling e buon tiro. Lo si è visto giusto allo scadere del primo tempo quando, in mezza rovesciata, ha sferrato un gran destro contro il palo di Bordon. Impennata solitaria di un giocatore solitario nella solitudine di questo Genoa.

Bersellini e la sua armata non che siano stati lì a sottillizzare. Hanno trovato una difesa scollacciata e si sono divertiti a sottolinearne le oscenità. Teri poi l'inter aveva anche i mezzi adatti per colpire con cinismo. E i gemelli — una volta tanto — riuscivano come in allenamento. C'era una apprezzabile velocità di base. Perché Roselli, nonostante possedesse cadenze ancora approssimative, è certamente più allegro di Merlo. Perché Scanziani era comico, perché Roselli era divertente e commovente. Perché Marini e Fedele hanno due polmoni grossi come il Genoa. Perché Bini in giusta dose. E il solito, piazzatissimo, gliciale Bordon. È una difesa davvero con gli zibidoni e come dicono in Erna. Con strutture che prescindono dagli uomini. Comunque andiamoci piano. Perché con un Genoa così non poteva che uscire un'inter così. Cioè il rendimento dei giovanotti in nerazzurro è

Per il Bologna l'ambito pari

Ai partenopei sono venuti a mancare diversi titolari

NAPOLI: Mattoliti 6', Bruscolotti 6', La Palma 5', Vinazzani 6', Ferrario 7', Stanzioni 6', Nanni 6', Capone 6', Savoldi 6', Musella 6' (Casale dal 30' della ripresa), Capone 6', Panchina: Favaro, Cassano, Capone. BOLOGNA: Mancini 6', Roveri 7', Cresci 6', Bellugi 7', Garuti 6', Maselli 6', Fiorini 5' (Maselli dal 9' della ripresa), Paris 6', Viola 6', Mastrelli 5', Chiodi 5', Panchina: Adani, Valmassoi. ARBITRO: Ciulli 7. NOTE: giornata di sole, terreno leggermente allentato. Ammoniti Chiodi e Capone per gioco falloso. Spettatori 60 mila circa. Angoli 7 a 2 per il Napoli.

DALLA REDAZIONE NAPOLI — È finita in partita, 0-0, la partita che ha visto opposti al San Paolo di Fuorigiara Napoli e Bologna. Si è trattato di un incontro non bello soprattutto a causa di una manifesta mancanza di interesse. Più di quanto si è eretto dai difensori e centrocampisti emiliani. È stato un inutile quanto improduttivo e cattivo arrembaggio quello prodotto dagli uomini di Di Marzio ai quali non può tuttavia non essere riconosciuto il merito di aver tenuto in campo. Gara generosa, ma improduttiva, dunque, quella dei napoletani. Una gara, comunque, che non può far testo per gli azzurri a causa dell'assenza della squadra di uomini del peso di Pin, Restelli e Valentini. Capone, che ha fatto, il Napoli di ieri non poteva. Invece stare a far prediche.

Il pari porta per ora la compagnia di Mario fuori dalla zona UEFA. La squadra, però, ha tutte le carte in regola per ritornarvi soprattutto se si tiene presente il maggior numero di partite che dovrà giocare sul proprio terreno nel girone di ritorno. Teri, che di momento stanno invece benissimo al Bologna che ora può guardare con maggiore fiducia al futuro, anche perché gli uomini due risultati sono arrivati in concomitanza degli ai imposti alle dirette avversarie impegnate nella lotta per non retrocedere.

Il Bologna, pur restando in una difficile posizione di classifica, esce il grazie al lavoro della squadra, che non consente, certo, di andar troppo per il sottile. Ed è proprio quanto ha fatto il Bologna contro il Napoli. Se si in campo con l'obiettivo della divisione dei punti, gli uomini di Pesola hanno condotto una gara improntata alla massima prudenza. Solo nella ripresa hanno qualche volta cercato di approfittare dello sbilanciamento in avanti degli avversari per portare qualche pericolo alla rete difesa da Mattoliti. Ma si è trattato di azioni di alleggerimento operato peraltro senza troppa convinzione. Le punte Fiorini e Chiodi, sottoposte

all'attenta guardia di Bruscolotti e Ferrario, non hanno mai impegnato severamente la retroguardia partenopea. Spesso sono arretrati per dar manforte al centrocampio. Nella ripresa l'innesto di Mastelli ha rallentato ulteriormente la manovra felsina ed ha consentito ai centrocampisti di prender fiato. Nel reparto offensivo, anche se talvolta con affanno, il disimpegno è stato efficace soprattutto per le buone giornate di Roveri e di Garuti che rispettivamente hanno abilmente neutralizzato le punte azzurre Capone e Savoldi. Ci ha

pensato Bellugi in ultima battuta, poi, a chiudere i varchi a quanti hanno tentato, e sono stati in molti, la sortita decisiva. Un Bologna non bello, dunque, ma essenziale e che banchi pur punti. Dal la classifica, lo abbiamo già detto, non si può chiedere di più. Sul Napoli preferiremmo non esprimere giudizi troppo importanti, infatti, ci sembrano le assenze per azzardare sermone. Un centrocampo decente, la squadra alla mancanza di esperienza ha cercato di sopperire con l'ardore, lo slancio e la generosità. Ha attaccato per 90' e qualche volta è andata vicina al gol. Non ha vinto. Ma non è colpa anche di una difesa forte della buona prova fornita dai difensori avversari. Con un Juliano dolente a causa di una lesione al ginocchio e un cursore, un incontrista ma non certo un costruttore di gioco e che ieri ha giocato in una posizione non congeniale alle sue caratteristiche, con un inesperto Musella al debutto nella massima serie, non vediamo proprio cosa avrebbe potuto fare di più la compagine di Di Marzio in tema di schemi di gioco.

MARCATORI: nel p.t. all'8' Zigioli 7', Spinozzi 6', Busatta 7' (V); nel s.t. al 33' Busatta (V) e al 38' Bergamaschi (F). VERONA: Superchi 6', Logozzo 7', Spinozzi 6', Busatta 7', Bacchiocchi 6', Negrisolo 6', Trevisanello 7', Mascetti 8', Luppi 7', Maddè 8', Zigoni 7', 12' Fozzani, 13' Esposito, n. 14 Faschi. FOGGIA: Memo 6', Colla 5', Sassi 6', Pirazzini 5', Gentile 6', Seala 6', Fabbian 5' (dal 21' del s.t. Ripa 6', Bergamaschi 7', 12' del Neri 6', Bordon 5', n. 12 Benevelli, n. 14 Sasso). ARBITRO: Pieri di Genova, 6. NOTE: giornata di sole, terreno molto allentato, spettatori 35.000 per un incasso di 30.500.000 lire. Calci d'angolo 14-4 per il Verona.

Di Marzio: «Un punto perso in malo modo»

NAPOLI — Di Marzio è più di loro: il pareggio non lo ha detto bene: anzi lo ha detto malissimo. «Un punto perso, esclamò, in maniera incredibile: abbiamo disputato un grosso primo tempo e non siamo riusciti a segnare. I loro calci minavano mentre noi correvamo: c'è stata in campo una sola squadra, una forte Napoli e fino al di fuori di mezzogiorno. È un punto perso, che non può far testo per gli azzurri a causa dell'assenza della squadra di uomini del peso di Pin, Restelli e Valentini. Capone, che ha fatto, il Napoli di ieri non poteva. Invece stare a far prediche.

Gianni Scognamiglio

Marino Marquardt

SERVIZIO VERONA — È riuscito finalmente il Verona ad espugnare il Bentegodi, il campo amico che ostinatamente gli aveva negato finora le soddisfazioni. Solo verso il 30' ha preso la decisione finale: Masimelli su Vinazzani, Paris su Juliano e Maselli su Musella. La mossa, indubbiamente, è stata indovinata perché è stato proprio da quel momento che il Napoli ha perso ogni filo logico nel imbastire le strategie di gioco. Come avrebbe potuto rispondere Di Marzio? In nessun modo dal momento che le circostanze non gli permettevano né di cambiare impostazione di gara, né di scambiare i ruoli delle poche pedine a disposizione.

Il Verona è sceso in campo caricato a dovere da Valcareggi e da un paio di pezzi migliori del suo repertorio, indovinando una partita assai positiva in tutti i reparti. Ben istruito e centrato da Mascetti e Maddè e sostenuto continuamente nella spinta offensiva dagli inserimenti di Fozzani e Negrisolo, il Verona ha potuto giovarsi in avanti della felice giornata delle due punte Luppi e Zigoni.

Loris Ciullini

Adesso invece di opporsi Tunisia, Iran e magari le Molucche, i veronesi sbattono addosso Argentina, Ungheria e Francia. Ma scherziamo? Va bene che se facciamo capite noi, gli azzurri sono molto in difficoltà, quando devono affrontare degli avversari deboli. Un bel problema: se sono deboli ci mettono in difficoltà, se sono forti ci menano. Ma perché non stiamo a casa? Quindi l'incubo. Invece di gioire, il bulo fessieremo, quando saremo soli ci guarderemo dietro le spalle. Nel cuore della notte chiameremo il telefono amico per chiedere Gianni Riera ci faccia coraggio, ma poiché la mano ci tremere, sbagheremo numero e chiameremo il telefono ne-

Pistaaa!!!

Partono i bastimenti

La Juventus ha mollato gli ormeggi ed ha già staccato il gruppo. Partono i bastimenti per terre assai lontane e a bordo cantano. Ci credo: la Juve si trova a dover decidere se restare di quel giovinotto comprato per due soldi, tale Viridis, e quello in una notte di voluttà che lo bacio e si becca l'infezione come nei romanzi dell'Ottocento, peccaminosi perbenisti. Così si deve riassumere il vecchio Boninsegna facendo una figura da girarsi dall'altra parte perché il giovane sensuale era stato comperato appunto per sostituire il vecchio che cominciava a perdere colpi. E il vecchio dimostrò che era capace di essere vecchio, si rompe le ossa. Così i dirigenti della Juve debbono ricorrere a Viridis, che sarebbe come dire che il Presidente Leone dà l'incarico di formare il nuovo governo a un certo Viridis, e Fanna da quando è in squadra segna il suo gol domenica e il vescello se ne va. Anche perché gli altri, colano a picco, come il Milan che sembra l'omino che ha spento i fuochi di cui scrivevo tanti anni fa Bruno Cicognani. Il Milan fa acqua ed è stato raggiunto da Torino e Vicenza.

Con Torino e Vicenza si chiude il discorso: la partita del granata a Bergamo è finita in una gigantesca rissa scatenata da gruppi di teppisti. Cosa c'entra il Vicenza? Niente. Però c'entra il calcio in tutto il calcio minato per

Viridis, il becio velutoso.

Netta vittoria della Fiorentina sul Pescara (3-0)

I «VIOLA» SI RISCATTANO

Due reti di Antognoni e una dell'esordiente Sella riportano un po' di serenità tra i gigliati

MARCATORI: Antognoni (F) 10', Sella (F) al 24', Antognoni (F) al 33' del secondo tempo. FIORENTINA: Galli 6', Tendi 6', Rossetti 6', Pellegrini 7', Galdini 7', Giardini 7', Sacchetti 6', Braglia 6', Casarsa 5', Antognoni 7', Sella 7' (N. 12 Carrozzini, n. 13 Marchi, n. 14 Venturini). PESCARA: Piloni 5', Motta 6', Mosi n.v. (Santucci al 22' del p.t.), Gecchi 7', Anelli 7', Gialbiardi 7', Biasi 6', Repetto 6', Orzi 7'.

FIORENTINA - PESCARA — Sella (a destra), debuttante in serie A, regala il secondo gol ai gigliati.

Nobili 6', Bertarelli 5' (N. 12 Pinotti, n. 14 Girop). ARBITRO: Longhi di Roma, 6. NOTE: Giornata di sole, temperatura mite, spettatori 35.000 circa (paganti 18.014, abbonati 14.267) per un incasso di L. 52.421.050. Calci d'angolo 6 per parte; ammoniti: Tendi per gioco scorretto; Sorrentino per comportamento scorretto; Sella per aver commesso due grossolani errori permettendo così a Sella, ed allo stesso Antognoni di arrotondare il bottino.

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Con due reti di Antognoni ed una dell'esordiente Sella la Fiorentina ha vinto la seconda partita casalinga. Un successo che non ammette discussioni anche se la Fiorentina dovuta anche ad una mossa della panchina: Mazzoni, infatti, ha chiesto ad Orlandini di marciare Zucchini che per quasi tutto il primo tempo era stato il giocatore più pericoloso ed insidioso. Infatti, una volta bloccato il mediano il Pescara ha cominciato a denunciare numerose lacune non tanto sulla fascia centrale del campo dove lo stesso Zucchini, Repetto e Nobili avevano sempre la meglio quanto in fase di conclusione dove Bertarelli, contro Galdini, non è mai riuscito a battere rete. Stando al modulo di gioco preferito da Cadè a turno avrebbero dovuto tentare la risoluzione Re-

I pugliesi hanno pagato a caro prezzo le inespertezze di una difesa più volte apparsa estante e quando hanno cercato di rimediare, non hanno saputo far altro che puntare sul gioco offensivo. Il 3 a 1 finale premia giustamente l'accorta partita del Verona e sollecita invece riflessioni serie da parte di Portici, che dovrà preoccuparsi di registrare l'assetto della sua squadra, troppo discorata per le posizioni che occupa in classifica. In breve la cronaca della partita, giocata per gli interi novanta minuti sotto una pioggia battente, accompagnata da vento gelido. C'è appena il tempo di annotare la disposizione delle squadre in campo: il Verona è già in vantaggio.

All'8' Maddè fa viaggiare sulla fascia sinistra Busatta, il quale effettua un preciso cross a rientro, sulla cui traiettoria la testa di Zigoni scatta su tutto, dopo un'uscita intempestiva di Memo. Per il Foggia è una doccia fredda e un campanello d'allarme sulla consistenza della propria retroguardia, messa a dura prova da una vera e propria scioltezza pur su un campo pesantissimo, e dimostra di saper sfruttare a dovere le fasce.

I pugliesi, costretti dall'immediato scantaggio a spostare in avanti il baricentro dell'attacco, non hanno potuto contare sulla precisione di Valcareggi non si fanno pregare per mettere a profitto il momento favorevole. Al 18' si rende pericoloso Busatta e al 24' è Trevisanello a impegnare severamente il portiere veronese. Dopo una bella rinvoltone, sull'altro fronte molta impressione negli appoggi da parte dei pur volenterosi Scanziani e Luppi, che rinvoltano con conseguente scarsa possibilità di arrivare pericolosamente in area veronese. Tuttavia una vera e propria rinvoltone di Spinozzi, il Foggia scappa malamente un'irripetibile occasione per pareggiare; al 29' Bergamaschi esce in propria area in disimpegno, infila tre avversari in dribbling e imbecca a perfezione il centrante in zona parata a terra, dopo una bella rinvoltone.

Sull'altro fronte molta impressione negli appoggi da parte dei pur volenterosi Scanziani e Luppi, che rinvoltano con conseguente scarsa possibilità di arrivare pericolosamente in area veronese. Tuttavia una vera e propria rinvoltone di Spinozzi, il Foggia scappa malamente un'irripetibile occasione per pareggiare; al 29' Bergamaschi esce in propria area in disimpegno, infila tre avversari in dribbling e imbecca a perfezione il centrante in zona parata a terra, dopo una bella rinvoltone.

Il Verona impugna il suo bottino al 33' con Busatta il quale dopo aver colpito una traversa di testa tre minuti prima, indovina la decisione vincente su un'azione filtrante di Trevisanello. I pugliesi ormai non hanno più nulla da perdere e, castigati forse oltre il dovuto, cercano di mandare la sconfitta. Ci riesce al 38' con Bergamaschi, che di testa fa centro su calcio di punizione indirizzato da Rip-

Massimo Mandato